



Regia Jean Renoir - **Origine** Francia, 1937  
**Distribuzione** Cineteca di Bologna - **Durata** 131' - **Dai** 16 anni

*La guerra del 1914-18 ha steso il suo luttuoso mantello sull'intera Europa, e un aereo da ricognizione francese viene abbattuto sul fronte tedesco. A bordo vi sono un capitano di stirpe aristocratica e un tenente di origini popolari. L'ufficiale tedesco responsabile dell'abbattimento è uno junker prussiano che prima di avviare i due al campo di prigionia li trattiene a cena, occasione creata appositamente per "fraternizzare" con un nobile come lui, l'elegante de Boëldieu.*

*Giunti al campo di Hallback, Boëldieu e Maréchal vi trovano diversi altri ufficiali francesi (e non) di ogni estrazione e professione. Tutti, senza defezioni, vecchi e nuovi animati dal medesimo spirito interclassista e patriottico, collaborano alla messa in atto del piano di fuga. Boëldieu e Maréchal vengono però trasferiti proprio alla vigilia della sua realizzazione. Alla fine, approdano in un castello-fortezza da cui ogni evasione dovrebbe risultare impossibile. Il comandante è il maggiore von Rauffenstein, proprio il pilota che aveva abbattuto Boëldieu e Maréchal. Ora una grave lesione alla colonna vertebrale lo immobilizza in un busto metallico, tuttavia, pur di continuare a servire il suo Paese, ha accettato questo incarico per lui avvilente.*

*I francesi non demordono e, grazie all'azione di Boëldieu, il quale assume su di sé l'incarico di distrarre le guardie tedesche (per questo von Rauffenstein, con la morte nel cuore, dovrà sparargli, decretandone la morte), Maréchal e un altro prigioniero, l'ebreo Rosenthal, riescono a fuggire. Raggiungono la fattoria di una donna tedesca, Elsa, cui la guerra ha tolto marito e fratelli. Giorni dopo, recuperate le forze, Rosenthal e Maréchal arrivano finalmente alla frontiera svizzera. Le guardie di confine tedesche li vedono, una punta il fucile ma l'altra, abbassando l'arma del compagno mormora: «Non sparare. Sono già in Svizzera».*

L'efficace costruzione drammaturgica del film si impone subito. Narrativamente risulta come suddiviso in tre capitoli, caratterizzati dal progressivo diradarsi in scena del numero di personaggi coinvolti. Dopo una sorta di prologo dove la battaglia aerea che ha portato alla cattura di Maréchal e Boëldieu è segnata dall'uso dell'ellissi, la prima parte, ambientata nel campo di prigionia, esalta la capacità di "pittura", di "descrizione", del regista. Una capacità posta globalmente sotto la cifra del realismo, e che riesce a soddisfare nel contempo due esigenze: la rappresentazione d'insieme e l'abilità nello "sbalzo" del personaggio singolo nei confronti dello sfondo collettivo. Gustosa, da autentico regista che annovera il comico tra le frecce del suo arco stilistico, la modalità per ricordare le differenze di classe sociale dei singoli, risolta con una chiacchierata sui ristoranti di Parigi: Boëldieu preferisce "Chez Maxim"; Maréchal i *bistrot* dove si beve del buon *pinard* (vino rosso poco costoso); Dasté ama pranzare dal cognato, perché è *moins cher*... E ciascuno ha il suo primo piano. L'arrivo invece dei costumi da donna per la rappresentazione teatrale è risolto con un piano sequenza lungo e complesso. Si intende subito la valenza particolare che questo momento comporta. È un omaggio di Renoir al teatro, componente primaria del suo cinema, e richiamo per la fondamentale scena che segue. Singoli e gruppo, gruppo e singoli. Il film intreccia in modo insieme scorrevole e articolato questo tema, arricchendolo di sfumature ai vari passaggi. La solidarietà fra classi

sociali, per esempio, ci viene suggerita dai pacchi ben forniti che Rosenthal riceve dalla famiglia e dei quali fruiscono tutti, per non parlare dello scavo del *tunnel*, opera collettiva quant'altre mai. Particolarmente complesso e "personale" è il rapporto fra i tre personaggi protagonisti, che nella seconda parte si carica di riflessioni sempre più "cunicolari". Bisogna farsi "speleologi dell'animo" e analisti storico sociali per cogliere il movimento complessivo del film, assimilabile a una carrellata avanti che "stringe" dal registro drammatico verso un tono più lirico. L'aristocratico Boëldieu è un ufficiale di carriera. È il più "sollecitato", in quanto sensibile ai richiami di casta di von Rauffenstein; segnato indelebilmente dall'educazione



ricevuta e insieme da un giuramento di fedeltà alla patria che ci rassicura. Mai sarà a suo agio con Maréchal, mai lo tradirà. Pur nostalgico è privo di illusioni. Sa che davanti a sé ha una sola scelta: potrà solo caratterizzarla nel senso di una raffinatissima nobiltà. Maréchal è un bravo tecnico, e in quanto tale porta i gradi di ufficiale di complemento. Rude, sbrigativo, patriota sincero. Alla fine imparerà a stimare e rispettare Boëldieu, e la stretta di mano che i due si scambiano in pre finale è contenutisticamente uno dei momenti forti della *Grande illusione*. Per valutare von Rauffenstein è sufficiente descrivere la sua camera del castello-fortezza di Wintersborn, ripresa in

carrellata superlativa: crocifisso, ritratto di Hindenburg, un fiore, un geranio, sul davanzale, le *Memorie di Casanova*, una bottiglia di *champagne*, gli effetti personali, l'attendente che gli gonfia i guanti. Minuti di cinema puro per un sopravvissuto alla Rivoluzione Francese. Il finale, terza e ultima parte, comporta tre soli personaggi, con Maréchal e Rosenthal piccole *silhouettes* sotto la neve. Ha detto bene chi ha contrassegnato questo momento come "idillio". E non solo per il legame che ha modo di nascere tra Elsa e Maréchal, ma perché Elsa è un personaggio fortemente renoiriano, regista "femminilista" all'ennesima potenza.

**Giulio Fedeli**



### La costruzione linguistica

- Il film è chiaramente strutturato secondo tre "momenti" distinti. Quali sono i movimenti di macchina, i piani e i campi che rispettivamente li contraddistinguono?
- Nel primo di questi tre momenti c'è una presenza abbondante di inquadrature dedicate non alla guerra, come ci si aspetterebbe, ma a un'altra attività che stava molto a cuore a Jean Renoir: qual è quest'altra "attività" (che segna poi tutti i suoi film)?
- Spiega la funzione simbolica di due strumenti musicali (un'armonica a bocca e un flauto) che compaiono in due momenti diversi del film.
- Una parte non indifferente del portato contenutistico del film è data dai rapporti e dai conseguenti dialoghi di "coppie" di personaggi: completa lo schema di queste coppie e spiega le riflessioni che il regista vuol comunicare allo spettatore attraverso, appunto, i loro dialoghi: Boëldieu -.....; Maréchal- -.....; Rosenthal- -.....
- Quale ti sembra l'ambiente meglio caratterizzato del film?

### I particolari: sono sempre importanti nei film

- Perché quando gli inglesi travestiti da donna compaiono sul palco improvvisato per cantare *It's a Long Way to Tipperary* (perché questa canzone?), l'uditorio tace improvvisamente?
- Il geranio: quando, dove, perché si è conquistato un posto nel film?
- Come si spiega che tra i francesi compaia un nero che si dedica ai disegni caricaturali?
- Qual è a tuo avviso la funzione del personaggio di Elsa? Commenta questa frase rivolta da Elsa a Maréchal: «*Tu non riuscirai mai a immaginare la felicità che mi ha procurato il rumore maschile dei tuoi passi nella mia casa*».
- Perché Rauffenstein e Boëldieu si parlano talvolta in inglese?

### Un po' di Storia e di Cultura

- Rauffenstein è uno *junker* prussiano. Che cosa vuol dire?
- Nel film compaiono chiaramente due inquadrature riservate a Erich Ludendorff e a Paul von Hindenburg. Chi furono costoro? Fai una ricerca su questi personaggi e poi tenta di esprimere un giudizio storico sulle loro personalità e sui diversi modi di essere patrioti.
- Quando, dove e perché vediamo comparire un particolare della *Nascita di Venere* di Botticelli?
- Ti sembra in qualche modo significativo, dal punto di vista dei contenuti del film, che Rauffenstein e Boëldieu siano ufficiali di carriera e invece Maréchal e gli altri siano tutti ufficiali di leva?
- In Francia, chi erano gli uomini di governo e i capi militari all'epoca della Prima Guerra Mondiale?

### Per concludere

- Il titolo *La grande illusione* ha ricevuto decine di spiegazioni. Qual è la tua?